

# LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE - BELLUNO

## Trenta candeline per il Parroco

Impressioni, riflessioni, quasi una radiografia della parrocchia  
al compiersi di sei lustri di ministero a Salce

Dopo trent'anni (tanti? troppi?) istintivamente il pensiero vorrebbe rivolgersi indietro. Per fortuna a fermarlo e a risparmiarmi l'avvilimento, c'è la severa parola di Gesù: «Chi mette mano all'aratro e si volge indietro non è degno di me».

Una domanda però sento di doverla rivolgere a me e a voi, cari parrocchiani: **siamo veramente una famiglia?** perché la parrocchia dobbiamo vederla come una famiglia, discretamente numerosa, molto varia e composita, in cui caratteri diversi si sforzano di accordarsi. Ji entrare in dialogo. Per anni, insieme, abbiamo cercato di portare avanti questo concetto che è tra i più importanti e i più ricchi di contenuto, e insieme, superando ogni difficoltà, dobbiamo ancora portarlo avanti nella convinzione che la parrocchia per funzionare bene e dare frutti validi, deve avere appunto le caratteristiche di una famiglia.

\*\*\*

Nella famiglia ideale ci devono essere: comunione di affetti e di interessi. La comunione di affetti potrebbe essere tradotta meglio sul piano pratico con le parole: comprensione, esortazione, carità, cammino insieme, gioia comune, solidarietà nel dolore.

Ognuno di noi comprende come queste non siano parole al vento, ma parole che abbiamo visto tradursi in pratica tante volte nelle nostre famiglie. I genitori che sanno comprendere i figli nei loro desideri, i figli che sanno comprendere i genitori nelle loro ansie e nelle loro preoccupazioni. Perché tutto è reciproco. Nessuno di noi, nella famiglia, sa di «aver soltanto da ricevere» e mai «qualche cosa da dare».

\*\*\*

La parola «esortazione» è pure assai concreta e carica di ricordi. Soprattutto al giorno d'oggi, siamo tutti facili allo scoraggiamento, al sentirsi inutili... in tal caso le parole rasserananti di nostra madre, di nostro padre, di un nostro fratello, quanto ci hanno aiutato! Abbiamo sentito allora entrare dentro di noi un non so che, molto simile ad una iniezione di benessere spi-

rituale indefinibile, ma vero, che ci ha dato la forza di andare avanti.

\*\*\*

La parola «cammino insieme» è un'altra espressione familiare che ci fa pensare. Alle volte, in questo cammino, qualcuno viene meno e allora noi, con profondo rammarico ma con altrettanta fiducia, gli diamo il meritato riposo cercando di non dimenticare lo sforzo da lui compiuto e gli insegnamenti che ci ha dato. Altre volte invece vediamo che coloro che si mettono in cammino aumentano di numero e allora noi cerchiamo di agganciarli alla nostra comitiva incoraggiando e insegnando amorevolmente la strada.

\*\*\*

In una famiglia, oltre a questa comunione di affetti, c'è pure una

comunione di interessi, di vario genere: intellettuali, economici, sociali o professionali. In tal caso è evidente che il successo di uno porta gioia e sereno orgoglio in tutti, come pure l'insuccesso, lo smacco, porta dolore in tutti.

Questo vocabolario può entrare anche nella nostra famiglia parrocchiale. In quanti casi si è parlato della comprensione reciproca che ci deve essere in mezzo a noi, nello sforzo che compiamo per il bene comune. Quante volte ci siamo esortati ad una maggiore fiducia in Dio e in noi stessi nel cammino che stiamo facendo e che non sempre appare tanto facile. Quante volte abbiamo gioito insieme in occasione di avvenimenti lieti come ad es. per delle nascite, dei battesimi, dei matrimoni, delle Prime Comunioni. Quante altre volte abbiamo cer-

cato di comprenderci nel dolore, nei lutti, nelle preoccupazioni.

Coloro poi che sono venuti in gita alla Marmolada, a S. Martino di Castrozza, al Passo S. Antonio, ai piedi del Pelmo, a Valgrande hanno certamente visto che il nostro sorriso, non era un sorriso sbiadito, ma pieno di cordialità e di affetto. Si saranno certamente persuasi che stavamo insieme non come estranei che si vedono per la prima volta, ma come amici e fratelli che si vogliono bene.

Coloro che passano in canonica e nella casa parrocchiale, certamente si accorgono della cordialità che ci anima, del lavoro che si compie insieme per comporre il Bollettino, per preparare dei ciclostilati, per dare ai bambini e ai non bambini la possibilità di qualche ora di svago, per trasmettere una catechesi impegnata e seria ecc.

Coloro che vengono in chiesa, certamente si accorgono come, soprattutto in certe circostanze, essa diventa più calda. Non vi è parso che ci fosse molto calore a Natale, a Pasqua, il giorno della Prima Comunione e nei matrimoni, nei funerali, nei battesimi e nelle nostre liturgie domenicali ricche di canti e adorne della folta schiera dei chierichetti, e in questo e nei passati mesi di maggio col Fioretto animato dai ragazzi così familiare, semplice e concreto nelle intenzioni?

Debbo confessare che questi sono segni evidenti che il concetto «parrocchia-famiglia» va avanti.

Qualcuno potrebbe fermarsi a questo punto e dire che sono eccessivamente ottimista perché mi sforzo di chiudere gli occhi davanti alla realtà di molti che non ci seguono affatto, che sono ai margini di tutto quello che sa di parrocchia o addirittura di spiritualità.

\*\*\*

Forse hanno ragione. Però è anche bello, alle volte, soprattutto in un mondo in cui non si fa altro che scrivere cronaca nera, mettere giù qualche riga di cronaca bianca.

Il vostro Parroco  
don Gioacchino



Bambini che si sono accostati alla Prima Comunione il 13 maggio: (da sinistra) Tiziano Casol (seminascosto), Andrea De Biasi, Andrea Ranon, Giovanni Bogo, Bruna Carnielli, Campigotto Nadia, Monica Fontanive, Laura Casol, Andrea Marcolina, Alessandro Sponga, Paolo Soppelsa. Che l'altare sia sempre per questi bambini un continuo punto di riferimento anche a vent'anni!

# 30 candeline anche per la Scuola Materna "L. A. Carli,"

Le tappe della sua crescita segnate dalla generosità dei benefattori, dalla volontà concorde e sacrificio dell'intera comunità.

Ultimi lavori di ristrutturazione del vecchio edificio

La nostra Scuola Materna compie trent'anni; iniziò la sua attività esattamente il 1° settembre 1950.

In verità l'atto di nascita, almeno come idea, risale al 30 luglio 1922, quando il Vescovo Mons. Cattarossi benedisse il «nuovo Asilo-Ricreatorio» fatto costruire dall'allora parroco don Fortunato Lares. Se poi non poté essere realizzato il suo sogno di vedere accolti i bambini della parrocchia ciò fu dovuto a difficoltà e circostanze particolari che sopravvennero. La parrocchia tuttavia, le Associazioni Cattoliche e la scuola di dottrina poterono usufruire di quei providenziali locali per svolgere la propria attività.

\*\*\*

Nell'ottobre 1948 si rilanciò l'idea dell'Asilo e con la collaborazione finanziaria e l'opera gratuita delle famiglie della parrocchia il primo edificio venne ampliato così da poter ospitare sia i bambini dell'Asilo sia le attività parrocchiali.

Nel 1950, reperito l'ordine religioso che si assunse la conduzione dell'Asilo, in locali e con attrezzature ancora rudimentali, vennero ospitati i primi bambini della zona che, come dimostra la foto riprodotta, erano molto numerosi. Contemporaneamente l'Asilo divenne il centro della vita sociale, ricreativa e spirituale della parrocchia e conobbe un grande fervore di iniziative culturali e ricreative, con rappresentazioni, operette, concerti corali, corsi professionali, esercizi spirituali, scuola di musica e conferenze varie.

Negli anni sessanta l'Asilo ebbe a subire una crisi di personale insegnante e una contrazione a limiti irrisori nella frequenza, con conseguenti difficoltà dal lato finanziario.

\*\*\*

Una svolta decisiva l'ebbe nel '68 con Suor Fernanda, Suor Annamaria Suor Maria Rosa, alla cui direzione l'Asilo prese un avvio sicuro, perse la funzione di puro ricove-

ro dei bambini e divenne Scuola nel senso vero della parola.

Le iscrizioni salirono man mano: si arrivò alle cinquanta, poi sessanta, poi settanta con una inaspettata corsa all'accaparramento dei posti disponibili. Le frequenze da parte di bambini della città, in particolare di S. Gervasio, favoriti anche dall'autobus urbano, divennero e sono tutt'ora parte integrante e consistente della nostra Scuola Materna. L'impulso dato in quegli anni e la nuova impronta data alla Scuola continuano anche oggi per merito dell'attuale personale religioso, qualificato, preparato ed entusiasticamente dedito alla nostra istituzione.

\*\*\*

L'aumento delle iscrizioni non poteva non creare nuovi problemi all'amministrazione. L'istituzione di una seconda sezione, la refezione completa, il riposo pomeridiano dei bambini richiedevano nuove aule. Per di più tutto l'edificio mostrava la necessità di una ristrutturazione, i servizi di essere rivisti e aumentati, la centrale termica di essere sostituita e potenziata, la cucina di essere ammodernata. Il Consiglio affidò al per. ed. Giovanni Dal Pont (consigliere della scuola) il compito di un progetto completo e prospettato in una soluzione definitiva futura, da potersi realizzare in più tempi.

Eseguito un primo lotto di lavori nel 1977, un secondo lotto nel '79 relativi agli ambienti della Scuola, a completamento del progetto resta la ristrutturazione del primo piano e il rifacimento del tetto del vecchio edificio risalente al 1922. Sono i lavori che l'amministrazione ha in programma quest'anno. Inizieranno il 16 giugno e saranno portati a termine per la fine di agosto.

\*\*\*

Ripensando a questi trenta anni della nostra Scuola Materna, alle ansie, ai timori, alle notti insonni, al

peso dei debiti e delle responsabilità che ci hanno accompagnato nella sua nascita e crescita, una sola parola sentiamo salire dal nostro cuore ed è di gratitudine alla Provvidenza che ci ha sostenuto, ci ha dato la forza di perseverare e di credere nella nostra opera, e che ha messo sul nostro cammino tante persone buone che ci hanno dato segni squisiti e indimenticabili di stima e di generosità. Le portiamo tutte scolpite nel cuore, di tutte custodiamo la memoria, per tutte preghiamo perché il Signore le benedica e le ricompensi. Sono quanti in questi anni si sono succeduti nel Consiglio di amministrazione, che hanno dato tempo, capacità e impegno; le Suore e il personale inserviente che si sono dedicate e si dedicano con passione e sacrificio ammirabile; i grandi benefattori che sappiamo, le cui cospicue elargizioni sono state determinanti per lo sviluppo della Scuola; tutti i piccoli, non meno benemeriti benefattori, le cui offerte sono venute e vengono, come tanti rivoli, ad irrigare e far fiorire quest'aiuola carissima della nostra comunità.

## OFFERTE

In mem. Casagrande Angelo e Luigi: fam. Casagrande Primo 20.000.

In mem. Tormen Fant Rosa: i figli 5.000.

Meltzer ing. Ilario e signora 20.000. N.N. Salce 20.000.

In mem. Luciano Terribile: dr. Giambattista Arrigoni 200.000 e N.N. 500 mila.

In mem. suoi defunti: Giovanni Dell'Eva 20.000.

In mem. Chiarelli prof. Nora: padre dr. Isidoro 15 milioni.



Settimana della giovane.  
17-23 marzo 1952

## Casa di Soggiorno per anziani - Primi passi

Dall'assemblea dei capi famiglia della parrocchia svoltasi il 13 aprile è emerso quanto segue:

- parere favorevole perché l'iniziativa sia portata avanti.
- Costituzione di un Comitato provvisorio di studio dei vari aspetti del problema con riferimento a quanto previsto dalla legge regionale veneta per i servizi socio-sanitari agli anziani.
- Ricerca e valutazione delle effettive possibilità di realizzare l'opera.
- Successiva assemblea dei capifamiglia per l'elezione di un Comitato esecutivo per la progettazione ed esecuzione dell'opera.

Riunitosi il 18 aprile il Comitato provvisorio, formato dal Consiglio dell'Asilo allargato ad altre persone designate dall'assemblea, nominato il presidente nella persona del dr. Giambattista Arrigoni e il segretario nella persona di Silvano Tormen, è stato stabilito:

- di prendere in esame due soluzioni: costruzione ex novo di un edificio in area idonea (piano regolatore permettendo); ristrutturazione di un edificio reperibile in parrocchia.

- Di informare il Sindaco e il presidente del consiglio di Quartiere della nostra iniziativa per averne l'appoggio e gli aiuti necessari.

Possiamo dire che questi primi passi fanno bene sperare. C'è da una parte la positiva volontà della popolazione e l'esistenza di alcune favorevoli condizioni; dall'altra la dichiarazione del Sindaco e del presidente di Quartiere di essere «disponibili per ogni appoggio ed utile iniziativa intesa a favorire la realizzazione di un'opera di elevato valore sociale».

Mettiamoci da parte nostra tanta fiducia nella Provvidenza e un po' di audacia e... se son rose fioriranno.



Primi ospiti della Scuola Materna. La foto risale all'anno scolastico 1950-51. Quante mamme e quanti papà vi si riconoscono?

# Cronaca parrocchiale

## UNA «PASQUETTA» DIVERSA

Dopo la tradizionale Messa dello sportivo e l'incontro-rinfresco con i giocatori e dirigenti delle nostre società sportive, una corriera al completo ci ha portato a trovare un po' di tiepido primaverile nella «bassa», a Godega S. Urbano per il pranzo e poi a Col S. Martino per la mostra del vino.

In queste scampagnate non c'è pericolo che qualcuno si trovi spaesato, l'affiatamento è subito fatto. Anche una giornata di svago fa pensare: la parrocchia per essere viva, deve diventare sempre più famiglia dove nessuno si guarda in cagnesco.

## TRE SERE GIOVANI

Erano oltre la cinquantina ad ascoltare le meditazioni di don A. Menia in preparazione alla Pasqua. Chiesa, riconciliazione, risurrezione: tre temi formidabili che hanno fatto certamente pensare.

Due sono le virtù degli educatori: la pazienza e la generosità. La generosità che non si stanca mai di seminare, la pazienza che sa attendere il germogliare del seme.

## CHIERICHETTI E CANTO

Nuove leve tra i chierichetti, hanno dato il cambio ai «grandi», ai quali raccomando di non ritenersi troppo «grandi» per continuare a servire ancora all'altare, come lettori, per esempio.

Qualche genuflessione approssimata, grandi lotte per accedere ai servizi più ambiti, ma sempre tanto impegno ed entusiasmo.

Qualche nuova leva anche nel piccolo coro. Tutte belle voci, qualcuna ancora da affiatarsi, che per il futuro promettono grandi cose grazie alla costanza che dimostrano e alla pazienza di chi le segue.

## IL MESE DI MAGGIO

Animato dal susseguirsi al microfono degli stessi ragazzi, chi a proporre il mistero da me-

ditare, chi a fare la parte dell'angelo nelle Ave Maria, chi a proclamare le letture della Messa, tutti a cantare le lodi alla Madonna, il Fioretto è stato un appuntamento quotidiano dei ragazzi ed ha sicuramente contribuito a creare la persuasione che nelle celebrazioni liturgiche nessuno è solo spettatore, ma tutti sono attori. Una breve riflessione ogni sera sul tema della vocazione ha sicuramente giovato a renderli più attenti e pensosi di fronte ad un ideale che ha sempre un fascino particolare su queste giovani anime.

## SPOSI DI DIAMANTE

Il 30 marzo, con una S. Messa in casa, presente uno stuolo di figli, nipoti e pronipoti, hanno celebrato il 60° di matrimonio Maria e Giuseppe Roni dal Bosch. Rinnoviamo felicitazioni, auguri e preghiere perchè il Signore li conservi in salute e serenità fino al traguardo di platino.

## FIORI D'ARANCIO

Il 1° maggio Carlo Dallo, nostro stimato sacrista che dall'età di 16 anni e da ben 13 anni con passione e generosità cura il decoro della chiesa e delle sacre liturgie, si è unito in matrimonio con Celestina De Salvador, in una cornice di vera festa preparatagli dalla parrocchia che ha voluto così esprimergli l'affetto sincero e la gratitudine per il prezioso servizio che svolge. La corale gli ha cantato la Messa delle grandi so-



Attori e... operatori festeggiano il successo della commedia «Giacomino si sposa» rappresentata il 16 marzo u.s. Prossimamente intendono ripetere il successo con un'altra commedia brillantissima «Quando la moglie è al mare». Si augurano di avere l'incoraggiamento del folto pubblico che li ha già applauditi.

lennità, i chierichetti, al completo come nelle feste grandi, gli hanno offerto un artistico crocifisso per il suo nuovo appartamento. Una benedizione speciale del Santo Padre e gli auguri del parroco si sono aggiunti a confermarlo nel proposito di vivere la stupenda realtà d'una famiglia «piccola chiesa».

## DONI ALLA CHIESA

10 nuove cotte per i chierichetti confezionate e donate dalla famiglia Nigro; m. 3,50 di pizzo per tovaglia d'altare fatto a mano da Linda Sommacal; 2 artistici vasi da fiori dono degli sposi novelli Carlo e Celestina Dallo. Rappresentano un modo gentile, oltrechè generoso e concreto, di voler bene alla propria chiesa, come si ama la propria casa.

## A.C.R.

L'attività dei ragazzi dell'ACR è culminata quest'anno con due avvenimenti importanti. Il 3 maggio hanno partecipato, con tutti i ragazzi della diocesi, ad un festoso incontro col Vescovo al Palasport di Belluno. Tra can-

ti e scenette hanno «costruito» una chiesa dalla quale partivano le rotaie che raggiungevano l'Africa. L'A.C.R. diocesana si era infatti impegnata ad acquistare una Renault 4 da offrire al giovane sacerdote don Claudio partito missionario per la Costa d'Avorio. Ci sono riusciti. Sabato 24 maggio hanno partecipato al loro congressino a Polpet. Ogni gruppo doveva portare un dono da offrire alla persona che ritenessero meritevole di attenzione. I nostri ragazzi hanno scelto il Maresciallo dei carabinieri che svolge un lavoro importante, duro e rischioso. Gli hanno offerto un cesto con del vino e una pagnotta, doni che volevano simboleggiare l'Eucaristia nella quale essi sono convinti si debba attingere la forza per amare e servire il prossimo.

## Statistica Parrocchiale

### NUOVI CRISTIANI

— Carnielli Bruna Wally di Tomaso, battezzata il 6 aprile.

### NUOVI FOCOLARI

- Funes Attilio da Cavarzano con Sommacal Maria Andes da Salce.
- Dallo Carlo da Col con De Salvador Celestina da Col.
- A. Visome: Tormen Edoardo da Canzan con Celentin M. Teresa da Visome.
- A. S. Gervasio: Lai Franco da Marisiga con Tibolla Clelia da Belluno.

### CI HANNO LASCIATO

— De Marco Carmela ved. Dell'Eva di anni 84 da Bettin.



Operetta  
«In cerca d'acqua».  
Carnevale 1955

## PROFILI DI FAMIGLIE SALCESI

## La famiglia Bianchet

Il cognome BIANCHET «... tipicamente veneto, è formato dall'aggettivo "bianco" in relazione al colore dei capelli e della barba o della pelle e a volte ad altre caratteristiche anche non fisiche, già documentato nei primi secoli del medioevo»: così si rileva dal «Dizionario dei cognomi italiani» del De Felice.

La famiglia Bianchet è presente in Parrocchia da S. Martin del 1825 con Domenico (n. 1771) figlio di Luigi e Dor Caterina. Provenienti da Sossai si trasferirono a Giamosa su colonia Zanussi, nel rustico allora contassegnato col civ. 133 ora di proprietà di Pierantonio Sponga. A Sossai i Bianchet erano certamente presenti nella prima metà del 1500 e dove nel 1648 i capi famiglia, con questo cognome, erano sette.

Il primo nato dall'arrivo a Giamosa è Domenico (n. 1830) figlio di Luigi Antonio, la cui discendenza è tuttora fiorente negli Stati Uniti. La famiglia, nella seconda metà del 1800, era composta da una trentina di persone.

Dal ceppo di Giamosa (Domenico n. 1771) si formarono i seguenti tre rami:

- quello di Luigi Antonio (n. 1804) la cui discendenza è tuttora presente in Giamosa con Mario (n. 1916), Marino (n. 1920) e Mauro Antonio (n. 1946);
- quello di Zuanne (n. 1806) si trasferiva col figlio Pietro Giacomo n. 1833) a Castion nel 1886;
- quello di Francesco Giuseppe (n. 1825) si trasferiva ad Antole il

3-3-1877 col figlio Giuseppe, i cui discendenti dopo un lungo periodo di permanenza ad Antole, Barp e Prapavei, rientrarono in Parrocchia con Primo (n. 1914) nel 1944, Carlo (n. 1918) nel 1961, mentre il loro padre Mosè (n. 1889) giunse nel 1948.

La stalla dei Bianchet di Giamosa, era il punto di ritrovo della gente del paese. Durante i «filò» si formavano quattro gruppi: «omi» che lavoravano, giocavano o raccontavano storie (Martorel, Caza Salvarega, ecc.), «femene» che filavano, «mors» che tubavano controllati da vigili occhi e «bocies»: tutti a distanza di sicurezza dal «boral». Uno che da giovane non temeva il «Martorel» era Antonio (n. 1887) il quale era fonte di scandalo, in quanto si recava nella stalla degli Sponga a Castel Fumol dove si giocava «d'azzardo» a carte mettendo in palio delle mele o pere.

Antonio nel 1913 sposava la sedicenne Concetta Angela Bristot dopo essersi recato a trovarla spesse volte in bicicletta a Trento, dove lavorava. L'amore per i propri figli lo spinse nel 1918, durante l'occupazione austriaca, a venire da Padova, dove era soldato, per trovare il piccolo Mario e nella primavera del 1945 a recarsi a Bolzano, nel vano tentativo di trovare Massimo e Mario, rinchiusi in campo di concentramento; in entrambi i casi mettendo a repentaglio la propria vita. Per lo stesso motivo rinunciò a risposarsi, dopo la morte della moglie nel 1930, nel timore di portare in casa una donna che fosse, per i suoi figli, solo ma-

trigna. Nel 1924, Antonio, lavoratore instancabile, costruì la propria casa dove attualmente abita il maggiore dei suoi figli.

«Toni» Bianchet era l'erede della



«Toni» Bianchet n. 29-8-1887 e morto il 26-9-1971 in una foto del 1965.

saggezza «contadina» del padre «Marin» (n. 1845) il quale al «paron», che gli chiese perché perdesse tempo a rifare i denti ai rastrelli, rispose: «... per tirar dentro più che posso, mentre lei col suo schioppo butta solo fuori».

Egli è stato uno dei personaggi più vivi e simpatici che si ricordino, spirito polemico anche se profondamente umano, ai più noto quale giocatore di «scarabocio» e particolarmente di bocce dove raggiunse, nella nostra zona, livelli ineguagliati.

«Toni» rese famosa, se addirittura non ne fu l'autore, la seguente canzone, prodotto del folclore locale:

## CANTA DE LA DOMENEGA SERA DE TONI

*Le ragazze da Pescantina,  
e le porta e le porta la bustina  
steta in fondo e larga in zima  
parchè tete no le ghe n'a*

*Le ragazze da Giamosa,  
le a l'color le a l'color de l'erba dala  
na caretta e na cavala  
par portarle al dospedal*

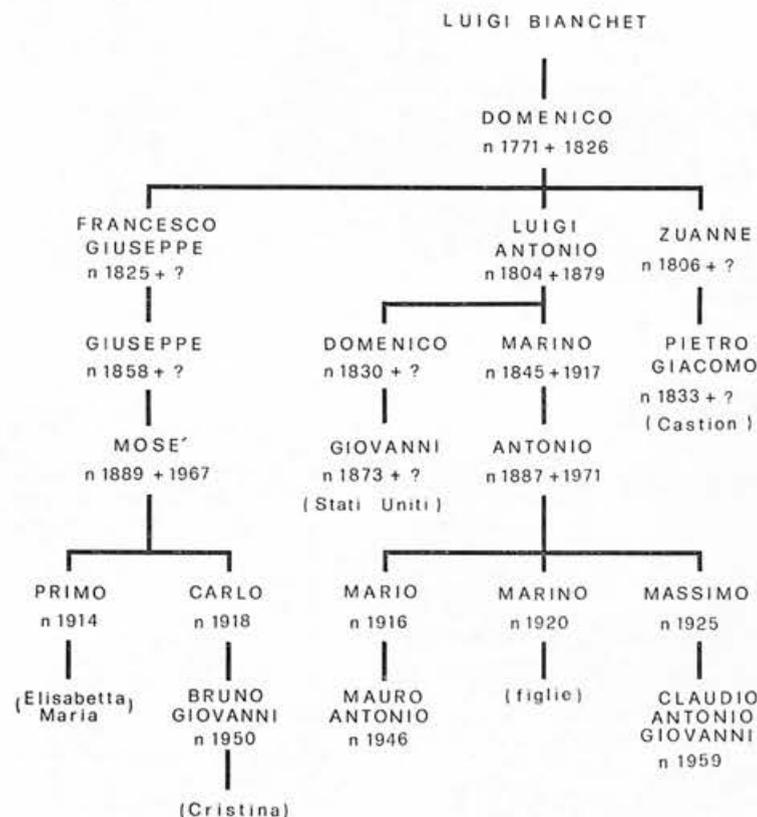
*Le ragazze da Col de Salze  
le va via le via piano bello  
le par fate, col penelo  
da le man de Bepo Dur*

*Le ragazze da San Fermo  
e le porta e le porta al boton d'oro  
le a la testa come 'n toro  
e le rece da molton.*

Altra famiglia Bianchet, presente in parrocchia dal 1971, è quella di Pietro, proveniente da Val Morel ed abitante a Prà Magri.

A. Dal Pont - A. Burlon

## GENEALOGIA ESSENZIALE DELLA FAMIGLIA BIANCHET



## OFFERTE

## PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. Salce 50.000 - N.N. 20.000 - De Toffol Ida 40.000 - amiche di Laura Casol in onor B.V. P.G.R. 1.100 - Bortot Adriana (BL) 10.000 - N.N. Casarine 10.000 - Guido Sponga 15.000 - Fagherazzi Umberto 15.000 - N.N. Salce 20.000 - De Toffol Ida in onor B.V. 40.000 - Casagrande Primo e Flora 5.000.

## In memoria di:

Fant Angela: la famiglia 20.000. Serafini Enrico: la moglie 6.000. Loro defunti: Ester e Luigi D'Inca 10.000.

Suoi defunti: Elvira Da Rech 2.000. Suoi defunti: Attilio Da Rold 2.000. Dell'Eva Carmela: figlio Mario 30 mila, nipote Pietro 5.000, famiglia D'Inca Giuseppe 10.000, cav. Chiesa 2.000.

Suoi defunti: Fagherazzi Margherita 6.000.

Suoi defunti: fam. Fant Mario 10 mila.

Suoi defunti: fam. Fermo D'Isep 10 mila.

Giuseppe Giamosa: N.N. 20.000. Madre: Dell'Eva Mattiuz Giuseppina 10.000.

Genitori: Carlin Righes Ada 10.000. Bortot Jole: la madre 3.000.

Candeago Abramo: moglie 2.000. De Salvador Francesco: la moglie 6.000.

Seronide Boito Irene: figlio Bruno e nuora 10.000.

## In occasione di:

Battesimo Carnielli: Bruna 20.000, nonni Praloran 20.000.

Matrimonio Fune-Sommacal: sposi 20.000, compare Valerio S. 10.000. 60° Matrimonio Maria e Giuseppe Roni: figlie 25.000, dr. Colle 6.000

Prima Comunione: Bogo Giovanni 20.000 - Campigotto Nadia 10 mila - Carnielli Bruna 20.000 - Casol Tiziano 10.000 - De Biasi Andrea 15.000 - Fontanive Moni 20.000 - Ranon Andrea 10.000 - Soppelsa Paolo 30.000 - Sponga Alessandro 20.000.

## PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 15.500 - Salce 29.850 - Giamosa 20.500 - Bettin 27.300 - Casarine 12.100 - Marisiga 12.200 - Canzan alto 7.400 - Canzan basso 10.200 - Pramagri 5.050 - Canal 5.500 - Peresine 7.900.

Arrigoni dr. Giambattista 10.000 - De Valier Laura (B) 3.000 - Fiabane Elisa 5.000 - Botacci Arduino 5 mila - De Barba Filomena (BZ) 6 mila - Costa Maddalena (MI) 10 mila - Carlin Mario (BL) 6.000 - Fiabane Mirella (CH) 10.000 - Canton Margherita (CH) 5.000 - Da Ronch Clementina (F) 5.000 - Bortot Rosina (F) 5.000 - Balbin Amedeo 10.000 - Pasa Maria (Sedico) 3.000 - Casagrande Primo (BZ) 5 mila - N.N. (Belluno) 10.000.

Col permesso dell'Autorità Eccles.

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno